

Osservazioni relative a: "Adeguamento delle strutture della Raffineria di Taranto per la movimentazione del greggio Tempa Rossa - Adeguamento pontile petroli"

Premesso che:

- Non è mai stato reso pubblico il tracciato dell'oleodotto Viggiano-Taranto, ignoti i cicli di manutenzione, l'esistenza e l'ubicazione nonché le risultanze di una qualsivoglia rete di monitoraggio ambientale del medesimo, la pressione di esercizio, report dettagliati su guasti e fuoriuscite nonché la portata, la frequenza dei fenomeni corrosivi e soprattutto l'intersecazione del medesimo con altre strutture sensibili come gasdotti, elettrodotti ed acquedotti o falde superficiali;
- La politica europea forte della letteratura scientifica accumulata addita le fonti fossili come principali artefici dei cambiamenti climatici;
- Non è mai stato chiarito come si gestiranno i flussi di greggio della Val d'Agri con quello in aggiunta della Val Sauro e quindi la tenuta del vecchio oleodotto Eni in aggiunta al greggio prodotto da Total in Val Sauro;

considerato che:

- la bonifica dell'ambiente marino-costiero di Taranto è lontana dal completamento anzi vi sono carenze nelle caratterizzazioni visto che per l'analisi dei sedimenti portuali mancano carotaggi di profondità ed analisi radiologiche vista la presenza di un porto militare che ospita anche unità a propulsione nucleare;
- la pressione antropica e gli impatti sanitari su Taranto sono pluriacclarati e quindi tale progetto causerebbe un aggravio degli impatti ambientali e sanitari sulla popolazione locale;
- il greggio prodotto a Tempa Rossa vive di numerose carenze nei monitoraggi sia ante operam che in fase di esercizio e negli ultimi 8 mesi sono stati numerosi gli eventi anomali al centro oli di Tempa Rossa nonostante abbia funzionato a regime ridotto;
- a tali attività industriali va aggiunto l'aumentato traffico marittimo connesso ed il relativo impatto;
- la produzione petrolifera lucana non soddisfa le esigenze di mercato interne ma è destinata in gran parte all'export quindi causa una impronta ecologica maggiore sulle emissioni di gas climalteranti;

alla luce di quanto scritto chiediamo al Ministero dell'Ambiente coerentemente alle linee di sostenibilità ambientale, qualità dello sviluppo e defossilizzazione della nazione italiana, di negare qualsivoglia autorizzazione a suddetto progetto e di vigilare sulla mancata pubblicazione dei dati relativi all'oleodotto esistente ed incentivare la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali come previsto dalla Convenzione di Aarhus, ad oggi inattuata.

Bolzano,

6 agosto 2020

In fede,

Giorgio Santoriello – leg. rappr. COVA CONTRO onlus